

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 aprile 2018



INARCASSA

Italia Oggi 21/04/18 P. 34 Inarcassa, conti in salute Simona D'Alessio 1

ANTISISMICA

Italia Oggi 21/04/18 P. 33 Antisismica 350 milioni 2

CORRUZIONE

Corriere Della Sera 21/04/18 P. 28 Le troppe idee sbagliate sulla corruzione in italia Giovanni Belardelli 3

ILVA

Sole 24 Ore 21/04/18 P. 11 L'Ilva riaccende l'impianto per la produzione di lamiera Domenico Palmiotti 5

PRIVACY

Italia Oggi 21/04/18 P. 26 Categorie al fotofinish sul Gdpr Michele Damiani 6

I dati del bilancio 2017 dell'ente di previdenza di ingegneri e architetti

Inarcassa, conti in salute

Patrimonio a 10,1 mld. Risalgono i redditi

DI SIMONA D'ALESSIO

Sfonda il tetto dei 10 miliardi di euro (precisamente «10,1») il valore del patrimonio detenuto, al 31 dicembre 2017, da Inarcassa, la Cassa previdenziale degli architetti e degli ingegneri che esercitano la libera professione. E le entrate degli esponenti delle due categorie dell'area tecnica continuano la loro graduale risalita dalle «secche» della crisi economica, seppur con percentuali meno elevate del 2015 (quando l'incremento in media era stato del 2,6%): stando, infatti, al dato consolidato del 2016, il reddito medio degli associati ha registrato un «+0,5%», pari a «24.689 euro» annui. A rivelarlo le cifre del Bilancio consuntivo per l'esercizio del 2017, che ha appena ottenuto il via libera dal Comitato nazionale dei delegati (Cnd) dell'Ente pensionistico, e dal quale emerge che l'avanzo economico è pari a «614,8 milioni», superando così di 179,4 milioni le previsioni di budget. È proprio tale «soddisfacente risultato», fa sapere la Cassa presieduta da Giuseppe Santoro, ad aver favorito il consistente innalzamento del patrimonio netto, che è così passato dai 9,5 miliardi dell'esercizio precedente agli oltre 10,1 dell'ultimo consuntivo. Ed il rendimento lordo dei beni patrimoniali

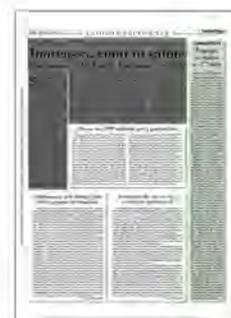
a valori di mercato «è stato pari al 4,90%». Performance, questa, alla quale fornisce un utile contributo pure la scelta di investire nel capitale della Banca d'Italia, di cui Inarcassa detiene 9.000 quote azionarie, pari al 3% (il limite massimo di acquisizione stabilito dall'Istituto di via Nazionale, ndr): nel complesso, sono oramai 8 gli Enti previdenziali professionali, includendo Enpam (medici ed odontoiatri), Cassa forense (avvocati), Cnpadc (dottori commercialisti), Enpaia (impiegati e dirigenti dell'agricoltura), Enpacl (consulenti del lavoro), Cassa ragionieri

ed Enpap (psicologi) arrivati a possedere il «14,453%» del capitale di Bankitalia, che incassano un rendimento del 4,5% (si veda *ItaliaOggi* del 30 marzo 2018).

Negli elenchi della Cassa figurano «168.109» fra ingegneri ed architetti (beneficiari di «servizi assistenziali, misure di tutela sociale e interventi finalizzati al sostegno della professione»), e «31.885» pensionati; il gettito contributivo che è affluito dagli associati nel 2017 «è stato pari a 1.080 milioni», mentre l'importo totale destinato alle prestazioni erogate di tipo previdenziale

enel perimetro del welfare ha raggiunto la somma dei 649 milioni.

Pur soddisfatto per i dati di Bilancio, Santoro ritiene che il documento approvato vada «misurato in termini di responsabilità, all'interno di un sistema che, sempre più spesso, ne dimentica il valore e le sue benefiche ricadute: i nostri impegni sono stati perseguiti attraverso una strategia di management basata sulla programmazione, sulla consapevolezza, sulla condivisione e sull'utilizzo ottimale delle risorse», ha concluso il presidente di Inarcassa.



Antisismica 350 milioni

Destinati 350 mln di euro per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza antisismica degli edifici di edilizia residenziale pubblica, nonché alla rigenerazione dei quartieri degradati. Lo ha deciso il Cipe, con la delibera del 22 dicembre 2017 n. 127, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 2018 n. 87; il comitato ha riprogrammato le risorse stanziare ai sensi della legge per l'edilizia residenziale (legge n. 457/1978), non ancora utilizzate. La riprogrammazione delle risorse seguirà una serie di priorità. Gli interventi dovranno essere coerenti con le policy dell'Unione europea, in tema di ambiente e sicurezza nell'edilizia pubblica. Si dovrà perseguire, inoltre, l'obiettivo «consumo suolo zero», privilegiando il recupero edilizio e urbano, rispetto alla nuova edificazione. Le funzioni residenziali dovranno integrarsi con quelle extra-residenziali. Nei quartieri degradati sarà incrementata la dotazione infrastrutturale.



Immagine e realtà La tesi che il malaffare fosse esclusivo appannaggio dei partiti ha indotto a distogliere lo sguardo dalla miriade di piccole illegalità diffuse

LE TROPPE IDEE SBAGLIATE SULLA CORRUZIONE IN ITALIA

di **Giovanni Belardelli**

Secondo la maggioranza degli italiani, nel nostro Paese la corruzione politica sarebbe aumentata rispetto ai tempi di Tangentopoli. Si tratta però di un'opinione che non ha un riscontro nella realtà, sostengono in un libro appena pubblicato da due autorevoli magistrati, Raffaele Cantone e Francesco Caringella: «Oggi — scrivono — assistiamo a una forma di corruzione certamente diffusa, ma qualitativamente e quantitativamente non paragonabile alle vicende degli anni Novanta» (*La corruzione spiegata ai ragazzi*, Mondadori). Una valutazione analoga è stata espressa di recente anche dal presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara il quale, ampliando il discorso oltre la dimensione della corruzione politica in senso stretto, ha affermato di non credere assolutamente «che l'Italia sia uno dei Paesi più corrotti del mondo» (*Il Dubbio*, 7 aprile). Si tratta di giudizi che sono passati sostanzialmente inosservati, ma che dovrebbero invece far riflettere poiché implicano che una

delle autorappresentazioni dominanti nell'opinione pubblica — quella dell'Italia come Paese nel quale la corruzione è sempre più diffusa — ha scarso fondamento.

Ma come ha potuto affermarsi una rappresentazione del genere? Secondo il presidente Eurispes proprio i successi nella lotta alla corruzione ottenuti in Italia, insieme alla creazione di un'apposita autorità di contrasto (l'Anac), avrebbero dato al fenomeno una sovraesposizione mediatica, accreditando così l'immagine di una corruzione in

continua crescita. È una spiegazione plausibile, visto che classifiche come quella di Transparency International, che ci collocano sempre in cattiva posizione, si basano appunto sulla «corruzione percepita». Ma, proprio alla luce di questa considerazione, si dovrebbe anche ricordare come da anni gli episodi di corruzione, soprattutto di corruzione politica, ricevano una copertura mediatica che probabilmente non ha l'eguale in altri Paesi democratici. Per giunta, questa copertura è necessariamente molto maggiore quando il singolo episodio corruttivo viene scoperto e nel momento in cui una procura conduce le indagini, rispetto alla fase dibattimentale



Effetti

L'autorappresentazione che abbiamo alimentato ha contribuito ai risultati delle recenti elezioni

e all'eventuale proscioglimento che, se avviene, riceve uno spazio inevitabilmente marginale (a quel momento si tratta di storie considerate ormai «vecchie», che non interessano più l'opinione pubblica).

Queste spiegazioni, da sole, sarebbero però insufficienti. Se la rappresentazione dell'Italia come Paese nel quale la corruzione politica è sempre maggiore si è potuta diffondere, fino a diventare un luogo comune, ebbene ciò è avvenuto perché quella rappresentazione (quella forma di «falsa coscienza», avrebbe detto Marx) ha svolto anche una funzione importante. L'idea che il malaffare e la corruzione fossero esclusivo appannaggio dei partiti (e di quegli esponenti del mondo



COMMENTI
DAL MONDO



ALJAZEERA

**Perché la Siria
non è come
l'Iraq nel 2003**

Al Jazeera paragona l'ultimo attacco in Siria, all'invasione dell'Iraq. Tante le differenze: primo, nel 2003 non era in corso una catastrofe umanitaria paragonabile a quella siriana. E poi: se in Iraq il presunto possesso di armi di distruzione di massa è stato ritenuto sufficiente per attaccare, l'uso di armi chimiche (confermato) in Siria ha causato solo una tardiva risposta.

The New York Times

**La Russia
sponsorizza
il terrorismo?**

A porsi questa domanda è Cory Gardner, senatore repubblicano, sulle colonne del *New York Times*. Due gli esempi citati: uno l'avvelenamento dell'ex agente Sergei Skripal, poi l'uso di armi chimiche sui civili in Siria. Gardner riporta anche l'ipotesi che Mosca abbia sostenuto i miliziani dell'Isis per destabilizzare il Medio Oriente e infine chiede che gli Stati Uniti ipotizzino delle sanzioni.

a cura di **Marta Serafini**

economico che si arricchivano grazie al rapporto con la politica) ha infatti rappresentato una sorta di grande alibi per tutti noi. Ha indotto a distogliere lo sguardo dalla miriade di piccole illegalità diffuse che dominano la nostra vita sociale: dall'abusivismo edilizio (1,5 milioni pare siano le abitazioni ignote al catasto) all'assenteismo di massa in certe municipalizzate, dalle certificazioni Isee più o meno «riaggiustate» alla scarsa verosimiglianza di molte dichiarazioni Irpef e via elencando. Non sono comportamenti che riguardano tutti gli italiani, certo; rivelano però quella debolezza di senso civico, quella scarsa disponibilità a rispettare leggi e norme che sono state evocate tante volte, praticamente da chiunque si sia interrogato sulla storia del nostro Paese e sul modo d'essere e di comportarsi dei suoi abitanti. Certi episodi di piccola illegalità ci dicono questo, e cioè che spesso chi li compie non pensa di fare qualcosa di veramente scorretto, men che meno di illegale. Considerarsi uno dei Paesi in cui la corruzione politica è più diffusa, anzi sempre in aumento, ha questo vantaggio: induce a ritenere che le persone da biasimare, i veri corrotti, siano sempre e soltanto loro, gli esecrati politici. Abbiamo alimentato per decenni questa autorappresentazione poco fondata, che peraltro — particolare non irrilevante — ha fortemente contribuito, ancora il 4 marzo, ai successi elettorali di alcune formazioni politiche e agli insuccessi di altre. Sarebbe il caso che, ovviamente senza abbassare la guardia nei confronti della corruzione politica, cominciassimo a guardare non soltanto ai vertici della società ma anche alla base, quella di cui facciamo parte tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Taranto. Commessa legata alla copertura dei parchi minerari



Polo siderurgico. Una veduta dell'Ilva di Taranto

L'Ilva riaccende l'impianto per la produzione di lamiera

Domenico Palmiotti

TARANTO

Avanza il cantiere per la copertura dei parchi minerali dell'Ilva di Taranto. Dopo l'inaugurazione formale del primo febbraio partono infatti gli ordini di lavoro e il 2 maggio si rimette in marcia, dopo nove mesi di fermata, il reparto di Produzione lamiera 2 del siderurgico che fornirà i materiali necessari per la copertura. Tornano in produzione a scaglioni, dal 27 aprile, circa 450 persone sinora in cassa integrazione. L'attività durerà un mese per la fornitura di 50 mila tonnellate di lamiera «di cui parte destinata alla copertura dei parchi minerali» precisa l'Ilva. Le utilizzerà Cimolai, il gruppo friulano che già alla gestione commissariale di Enrico Bondi presentò il progetto della copertura dei parchi, confermato dagli attuali commissari Ilva e accettato totalmente da Am Investco, la società di Arcelor Mittal e Marcegaglia che a giugno scorso si è aggiudicata la stessa Ilva con una gara.

«La ripartenza dell'impianto

rientra nell'impegno assunto da Ilva nella riunione di produzione trimestrale tenuta con i sindacati» rileva l'azienda. La Fim Cisl parla di «un primo segnale positivo verso i lavoratori di questo reparto, costretti da tempo a convivere con gli ammortizzatori sociali. Più che la durata della commessa, è

L'IMPATTO

Benefici per l'occupazione: tornano all'attività a scaglioni dal 27 aprile circa 450 lavoratori sinora in cassa integrazione

il segnale che c'è movimento, c'è la possibilità e la speranza che si ritorni alla normalità». La Fim Cisl dice che «è un buon segnale per la città che, sotto il profilo ambientale, vede venire alla luce, seppure in una fase ancora embrionale, un'opera attesa da molti anni». La copertura dei parchi serve infatti a bloccare la diffusione delle

polveri verso la città soprattutto nelle giornate di vento.

I numeri della copertura consistono in 60 mila tonnellate di acciaio, 200 mila metri cubi di calcestruzzo, 10 mila tonnellate di armature e 24 mila metri di pali di perforazione. L'area da coprire è pari per i due parchi primari, minerali e fossile, a 700 mila metri quadrati. Al lavoro in cantiere ci saranno più di 200 operai al giorno. Agli inizi del 2020 sarà pronta la copertura del parco minerali e a giugno dello stesso anno quella del parco fossile. Cimolai riceverà le lamiere da Taranto, le lavorerà negli stabilimenti in Friuli e le rispedirà all'Ilva. L'opera costa 300 milioni e fa parte del piano ambientale di Am Investco.

Il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, annuncia che il gruppo Cimolai si è confrontato con le imprese locali «confermando l'intenzione di avvalersene nelle varie fasi realizzative del progetto fatte salve, ovviamente, le condizioni di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIVACY/ Analisi di ItaliaOggi sullo stato dell'arte degli studi in vista del 25 maggio

Categorie al fotofinish sul Gdpr Dagli ordini a breve linee guida, check list e circolari

DI MICHELE DAMIANI

Sulla privacy adeguamenti al fotofinish per i professionisti. In vista dell'entrata in vigore del Gdpr (General data protection regulation), prevista per il 25 maggio, gli ordini professionali stanno mettendo a punto una serie di attività per agevolare i propri iscritti. I consulenti del lavoro, ad esempio, sigleranno nei prossimi giorni una convenzione per offrire agli associati software a prezzi vantaggiosi. I commercialisti, invece, a breve diffonderanno una check list per valutare i livelli di adeguamento degli studi. Il Consiglio notarile presenterà nella prima settimana di maggio delle linee guida, nonostante la categoria sia tra le più compliant sulla privacy, vista la natura della loro attività. Gli ingegneri si stanno attrezzando per sostenere i consigli territoriali e per evidenziare le opportunità lavorative che il nuovo regolamento porterà alla categoria. I geometri, infine, la prossima settimana pubblicheranno sul proprio sito una circolare tematica. Gli adeguamenti da porre in essere riguardano l'intero ciclo della gestione dei dati; dalla richiesta del consenso all'utilizzo, alla conservazione fino alla comunicazione alle autorità in caso di data breach (violazione dei dati personali). E se il Gdpr non avrà un impatto troppo invasivo in termini di costi (la direttiva stabilisce che qualsiasi attività di compliance deve essere correlata alla capacità di spesa del titolare) molto ci sarà da fare sul fronte degli adeguamenti

burocratici. E sarà fondamentale un cambio di approccio e di mentalità nella gestione dei dati.

Consulenti del lavoro. «Il cambio di mentalità è uno degli aspetti più importanti per i professionisti», conferma Pasquale Staropoli, esperto della Fondazione studi del Consiglio nazionale. «Questo soprattutto perché il Gdpr lascia ampia libertà sulle modalità

di adempimento; diciamo che la direttiva fissa il traguardo ma non precisa come raggiungerlo». Questo soprattutto perché gli obblighi cambiano decisamente a seconda della struttura a cui si fa riferimento, la sua grandezza e la mole di dati con cui si confronta: «Uno studio piccolo con pochi dipendenti continua ad avere più o meno gli stessi adempimenti, mentre una realtà più grande avrà compiti maggiori, soprattutto sotto l'aspetto delle figure professionali (obbligo o meno di assumere un Dpo)». Su queste basi si sta muovendo il Consiglio nazionale; a breve verrà annunciata una convenzione che permetterà agli iscritti di avere a disposizione un software che potrà essere proposto anche alle aziende clienti a prezzi vantaggiosi. Il software si presenterà come una sorta di check list sui compiti in capo al professionista o all'impresa; per ogni obbligo realizzato ci sarà una casella spuntata. In questo modo ogni soggetto potrà sapere se è in regola o meno con il nuovo regolamento, a prescindere dalla sua dimensione.

Commercialisti. «Il Cndec ha predisposto una check

list, che diffonderemo nei prossimi giorni, per consentire agli iscritti di valutare il livello di adeguamento dei propri studi al Gdpr», afferma Davide Di Russo, vicepresidente del Consiglio nazionale. «Pur constatando che l'adeguamento alla privacy costituisce l'ennesimo onere posto in capo ai professionisti, chiamati a predisporre complesse misure organizzative pena il rischio di pesanti sanzioni», continua Di Russo, «riteniamo che l'entrata in vigore del nuovo regolamento possa costituire anche un'opportunità per aprire ai commercialisti nuovi ambiti di consulenza soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese». L'onere in capo ai professionisti sarà più burocratico che finanziario, in quanto riguarderà principalmente l'adeguamento ai principi del Gdpr (liceità, correttezza e trasparenza nell'utilizzo dei dati), una revisione delle chiavi di accesso al sistema (password adatte e linee guida per la loro elaborazione) e la realizzazione di un backup continuo dei dati con servizi cloud. «Per sostenere l'attività dei singoli studi abbiamo messo in piedi un gruppo di lavoro; stiamo avviando un percorso che produrrà i suoi effetti anche dopo il 25 maggio, per monitorare la situazione. In linea di massima, i commercialisti hanno già a che fare con obblighi legati alla privacy dei dati. Quindi, auspico che la situazione in termini di compliance sia già a un buon livello», conclude Di Russo.

Notai. Il consiglio notarile ha avviato lo scorso febbraio un gruppo di lavoro per sta-

bilire quali saranno i nuovi obblighi per i singoli notai. Ma, comunque, per la categoria l'impatto della nuova regolamentazione sarà meno invasivo rispetto ad altre professioni, come confermato da Edoardo Bernini, consigliere nazionale notariato con delega alla privacy: «Per noi c'è una discreta continuità del lavoro rispetto a quello svolto prima dell'introduzione delle nuove regole. Questo perché nel notariato c'è un elemento in più rispetto alle altre categorie, ovvero che i dati che trattiamo li dobbiamo utilizzare, nella maggior parte dei casi, per implementare registri pubblici. A breve, comunque, presenteremo una serie di linee guida per aiutare i colleghi e permettergli di essere in ordine da subito». In linea generale, secondo Bernini, gli adempimenti più imminenti riguardano la redazione delle nuove informative sulla privacy e l'adeguamento dei sistemi informatici dei vari studi, che dovranno essere impermeabili e a prova di hackeraggio.

Ingegneri. «Fino ad ora ci siamo occupati di due aspetti fondamentali», dichiara Massimiliano Pittau, presidente della fondazione del Consiglio nazionale ingegneri. «Innanzitutto quello di offrire un supporto ai 106 ordini provinciali, ovvero coloro che subiranno maggiormente l'impatto delle nuove regole rispetto ai singoli studi, dato che hanno a che fare con una mole di dati molto più ampia, dovendo tra l'altro conservare l'anagrafe degli iscritti. In questo senso abbiamo organizzato due corsi di formazione a fine 2017 (novembre a Treviso e dicembre a



Roma)». L'altro aspetto riguarda le opportunità professionali per la categoria che si verranno a creare con l'entrata in vigore del regolamento; secondo Pittau la figura del Dpo potrà essere ricoperta benissimo da un ingegnere e, visto che almeno ogni ordine avrà bisogno di una professionalità del genere, ci sarà bisogno di molte figure specializzate sul tema. Proprio per questo il Cni ha siglato un protocollo con il Cnf per realizzare corsi di formazione congiunti, di cui il primo 15 giorni fa con il patrocinio del garante privacy; 80 ore di formazione con 40 ingegneri e 40 avvocati. La seconda edizione si avrà a maggio.

Geometri. Lo scorso 19 aprile il presidente del Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati Maurizio Savoncelli ha firmato una circolare tematica indirizzata ai consigli territoriali e alla cassa di previdenza, che sarà pubblicata nei prossimi giorni sul sito del Consiglio. La circolare elenca le principali fonti a cui ogni professionista può rifarsi per sapere quali compiti dovrà svolgere. Vengono segnalati gli adempimenti più importanti per la categoria: l'istituzione del registro delle attività di trattamento, la designazione di un responsabile della protezione dati e la notifica ex post delle eventuali violazioni dei dati (data breach). Le fonti elencate, oltre al regolamento, sono: la guida all'applicazione del regolamento del garante privacy, le linee guida sui responsabili della protezione dati elaborate dal gruppo di lavoro sulla privacy dell'Unione europea e quelle sull'applicazione e le sanzioni.



Paquale Staropoli



Davide Di Russo



Edoardo Bernini



Massimiliano Pittau



Maurizio Savoncelli